

L'anno: 1859

Elisir d'amore

...Donizetti

Impresa  
Fratelli Marzi

2210

# L'ELISIR D'AMORE

MELODRAMMA GIOSO IN DUE ATTI.





FRANKLIN D. WARE

FRANKLIN D. WARE

RB 31628

# L'ELISIR D'AMORE

MELODRAMMA GIOCO IN DUE ATTI

POESIA DEL CAVALIERE

**FELICE ROMANI**

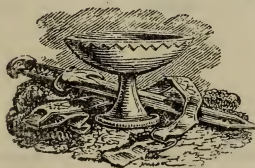
MUSICA DEL MAESTRO

**GAETANO DONIZETTI**

*Da rappresentarsi*

**ALL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA**

**La Primavera 1859**



**MILANO**

**COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.**



## PERSONAGGI

## ATTORI

- ADINA, ricca e capricciosa fit-  
tajuola . . . . , . . Sig.<sup>a</sup> *Tortolini-Ghirlanda Carlotta*
- NEMORINO, coltivatore, giovane  
semplice, innamorato d'Adina Sig. *Mea Gennaro*
- BELCORE, Sergente di guarni-  
gione nel Villaggio . . . Sig. *Giori Gaetano*
- Il Dottor DULCAMARA, Medico  
ambulante . . . . . Sig. *Fioravanti Luigi*
- GIANNETTA, villanella . . . Sig.<sup>a</sup> *Fiorio Linda.*

Villani — Villanelle

Soldati e Suonatori del Reggimento

Un Notaro — Due Servitori — Un Moro.

*L'azione è in un villaggio, nel paese de' Baschi.*

---

Il soggetto è imitato dal *Filtro* di Scribe. Gli è uno scherzo;  
e come tale è presentato ai cortesi Lettori.

**Felice Romani.**

Maestri concertatori a vicenda

signor Cav. MAZZUCATO ALBERTO e signor PANIZZA GIACOMO  
sostituito ai medesimi sig. POLLINI FRANCESCO.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. CAVALLINI EUGENIO

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. CORBELLINI VINC.

Primo dei secondi Violini sig. CREMASCHI ANTONIO

Primo Violino per i Balli signor MONTANARA GAETANO

Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanara sig. BRAMBILLA LUIGI

Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. FERRARI FORTUNATO

Altro sostituito ai primi Violini dell'Opera, sig. MELCHIORI ANTONIO

Prime Viole

per l'Opera sig. TASSISTRO PIETRO - pel Ballo sig. MANTOVANI GIOVANNI

Primi Violoncelli a vicenda per l'opera

signori QUARENGHI GUGLIELMO e TRUFFI ISIDORO.

Primo pel ballo, e sostituito ai suddetti, sig. PARINI GIACOMO.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. NEGRI CARLO.

Sostituito al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo

sig. MANZONI GIUSEPPE.

Altri sostituiti ai medesimi, signori MOJA ALESS. e MOTELLI NESTORE.

Primi Flauti

per l'Opera sig. PIZZI FRANCESCO - pel Ballo sig. PELLEGRINI ERCOLE.

Primi Oboe

per l'Opera sig. DAELLI GIOVANNI - pel Ballo sig. REGGIORI ATTILIO.

Primi Clarinetti

per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel Ballo sig. VARISCO FRANCESCO

Primi Fagotti: per l'Opera sig. CANTU' A. - pel Ballo sig. BORGHETTI G.

Primi Corni

per l'Opera sig. ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo sig. CAREMOLI ANTONIO.

Prime Trombe:

per l'Opera sig. LANGULLER MARCO - pel Ballo sig. FRESCHI CORNELIO.

Primo Trombone sig. DE-BERNARDI ENRICO.

Bombardone sig. CASTELLI ANTONIO.

Arpa signora RIGAMONTI VIRGINIA.

Timpani sig. SACCHI CARLO.

Gran cassa sig. ROSSI GAETANO.

Organo e Fisarmonica, sig. VISONI.

Maestro dei Cori ZARINI EMANUELE.

In sostituzione al suddetto signor PORTALUPPI PAOLO.

Poeta signor PERUZZINI GIOVANNI.

Direttore di Scena sig. CARRARO G. — Rammentatore sig. GROLLI G.

Buttafuori signor BASSI LUIGI.

Pittore Scenografo: signor PERONI FILIPPO

Direttore del Macchinismo: signor RONCHI GIUSEPPE.

Fornitore dei Piano-forti signor ABATE STEFANO.

Vestiarista proprietario signor ZAMPERONI LUIGI

Proprietario degli Attrezzi sig. GAETANO CROCE

Appaltatore dell'Illuminazione signor LONGONI GEROLAMO

Parrucchiere: signor VENEGONI EUGENIO.

Fiorista e piumista: signora ROBBA GIUSEPPINA.

Appaltatore del macchinismo signor ABIATI LUIGI.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Ingresso d'una Fattoria. Campagna in fondo ove scorre un ruscello,  
sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato.  
In mezzo un grand'albero.

GIANNETTA, MIETITORI e MIETITRICI.

ADINA siede in disparte leggendo. NEMORINO l'osserva da lontano.

GIANNETTA e CORO.

Bel conforto al mietitore,  
Quando il sol più ferve e bolle,  
Sotto un faggio, appiè di un colle,  
Riposarsi e respirar!  
Del meriggio il vivo ardore  
Tempran l'ombre e il rio corrente;  
Ma d'amor la vampa ardente  
Ombra o rio non può temprar.

Fortunato il mietitore  
Che da lui si può guardar!  
NEM. Quanto è bella, quanto è cara!  
Più la vedo, e più mi piace...  
Ma in quel cor non son capace  
Lieve affetto ad inspirar.  
Essa legge, studia, impara...  
Non vi ha cosa ad essa ignota...  
Io son sempre un idiota,  
Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?  
Chi m'insegna a farmi amar?

ADI. Benedette queste carte!  
È bizzarra l'avventura.

(*videndo*)

GIA. Di che ridi? fanne a parte  
Di tua lepida lettura.

ADI. È la storia di Tristano,  
È una cronaca d'amor.

CORO Leggi, leggi.

NEM. (A lei pian piano  
Vo' accostarmi, entrar fra lor.)

ADI. (*legge*) *Della crudele Isotta*

*Il bel Tristano ardea,*

*Nè fil di speme avea*

*Di possederla un dì.*

*Quando si trasse al piede*

*Di saggio incantatore,*

*Che in un vasel gli diede*

*Certo elisir d'amore,*

*Per cui la bella Isotta*

*Da lui più non fuggì.*

TUTTI

Elisir di sì perfetta,

Di sì rara qualità,

Ne sapessi la ricetta,

Conoscessi chi ti fa!

ADI. *Appena ei bebbe un sorso*

*Del magico vasello,*

*Che tosto il cor rubello,*

*D'Isotta intenerì.*

*Cambiata in un istante*

*Quella beltà crudele*

*Fu di Tristano amante,*

*Visse a Tristan fedele;*

*E quel primiero sorso*

*Per sempre ei benedì.*

TUTTI

Elisir di sì perfetta,

Di sì rara qualità,

Ne sapessi la ricetta,

Conoscessi chi ti fa!



## SCENA II.

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge BELCORE guidando un drappello di soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.

- BEL. Come Paride vezzoso  
 Porse il pomo alla più bella,  
 Mia diletta villanella,  
 Io ti porgo questi fior.  
 Ma di lui più glorioso,  
 Più di lui felice io sono,  
 Poichè in premio del mio dono  
 Ne riporto il tuo bel cor.
- ADI. (È modesto il signorino!) (alle donne)
- GIA. CORO (Si, davvero.)
- NEM. (Oh! mio dispetto!)
- BEL. Veggo chiaro in quel visino  
 Ch' io fo breccia nel tuo petto.  
 Non è cosa sorprendente;  
 Son galante, son sergente;  
 Non v' ha bella che resista  
 Alla vista - d' un cimiero;  
 Cede a Marte, Iddio guerriero,  
 Fin la madre dell' Amor.
- ADI. (È modesto!)
- GIA. CORO (Si, davvero.)
- NEM. (Essa ride.... oh! mio dolor!)
- BEL. Or se m' ami, com' io t' amo,  
 Che più tardi a render l' armi?  
 Idol mio, capitoliamo:  
 In qual dì vuoi tu sposarmi?
- ADI. Signorino, io non ho fretta:  
 Un tantin pensar ci vo.'
- NEM. (Me infelice! s' ella accetta,  
 Disperato io morirò.)

## TUTTI

BEL. Più tempo invan non perdere :  
 Volano i giorni e l' ore :  
 In guerra ed in amore  
 È fallo l'indugiar.

Al vincitore arrenditi ;  
 Da me non puoi scappar.

ADI. Vedete di quest' uomini,  
 Vedete un po' la boria !  
 Già cantano vittoria  
 Innanzi di pugnar.

Non è, non è sì facile  
 Adina a conquistar,

NEM. (Un po' del suo coraggio  
 Amor mi desse almeno !  
 Direi siccome io peno,  
 Pietà potrei trovar.

Ma sono troppo timido,  
 Ma non poss'io parlar.)

GIA. e (Davver, saria da ridere  
 CORO Se Adina ci cascasse,  
 Se tutti vendicasse  
 Codesto militar !

Si, sì; ma è volpe vecchia;  
 E a lei non si può far.)

BEL. Intanto, o mia ragazza,  
 Occupero la piazza. — Alcuni istanti  
 Concedi a' miei guerrieri  
 Al coperto posar.

ADI. Ben volontieri.  
 Mi chiamo fortunata  
 Di potervi offerir una bottiglia.

BEL. Obligato. (Io son già della famiglia.)

ADI. Voi ripigliar potete  
 Gl'interrotti lavori. Il sol declina.

TUTTI Andiamo, andiamo. (*partono Belcore, Gianetta e il Coro*)

## SCENA III.

NEMORINO e ADINA.

NEM. Una parola, o Adina.

ADI. L' usata seccatura!  
I soliti sospir! Faresti meglio  
A recarti in città presso tuo zio,  
Che si dice malato, e gravemente.

NEM. Il suo mal non è niente - appresso al mio.  
Partirmi non poss' io...  
Mille volte il tentai...

ADI. Ma s' egli more,  
E lascia erede un altro?...

NEM. E che m' importa?...

ADI. Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...

NEM. O di fame o d' amor... per me è tutt' uno...

ADI. Odimi. Tu sei buono,  
Modesto sei, nè al par di quel sergente  
Ti credi certo d' ispirarmi affetto;  
Così ti parlo schietto,  
E ti dico che invano amor tu sperì,  
Che capricciosa io sono, e non v' ha brama,  
Che in me tosto non muoia appena è desta.

NEM. Oh! Adina! e perchè mai?...

ADI. Bella richiesta!

Chiedi all' aura lusinghiera  
Perchè vola senza posa  
Or sul giglio, or sulla rosa,  
Or sol prato, or sul ruscel:  
Ti dirà che è in lei natura  
L' esser mobile e infedel.  
Dunque io deggio?...

NEM.

ADI. All' amor mio

Rinunziar, fuggir da me.

NEM.

Cara Adina!... non poss' io.

ADI.

Tu no' l puoi? perchè?

NEM.

Perchè!

Chiedi al rio perchè gemente  
 Dalla balza, ov' ebbe vita,  
 Corre al mar che a sè l'invita,  
 E nel mar se 'n va a morir:  
 Ti dirà che lo strascina  
 Un poter che non sa dir.

ADI. Dunque vuoi?...

NEM. Morir com'esso,  
 Ma morir seguendo te.

ADI. Ama altrove: è a te concesso.

NEM. Ah! possibile non è.

ADI. a 2 Per guarir da tal pazzia,  
 Ch'è pazzia l'amor costante,  
 Dèi seguir l'usanza mia,  
 Ogni dì cambiar d'amante.  
 Come chiedo scaccia chiodo,  
 Così amor discaccia amor.

In tal guisa io rido e godo,  
 In tal guisa ho sciolto il cor.

NEM. Ah! te sola io vedo, io sento,  
 Giorno e notte, in ogni oggetto:  
 D'obbliarti invano io tento,  
 Il tuo viso ho sculto in petto...  
 Col cambiarsi qual tu fai,  
 Può cambiarsi ogn'altro amor.  
 Ma non può, non può giammai,  
 Il primiero uscir dal cor. (partono)

## SCENA IV.

Piazza nel Villaggio. Osteria della Pernice da un lato.

PAESANI che vanno e vengono. Odesi un suono di tromba:  
 escono dalle case DONNE e UOMINI con curiosità.

DON. Che vuol dire cotesta sonata?

UOM. La gran nuova! venite a vedere.

DON. Cos'è stato?

UOM. In carrozza dorata

È arrivato un signor forestiere.

Se vedeste che nobil sembiante!  
 Che vestito! che treno brillante!  
**TUTTI** Certo, certo egli è un gran personaggio...  
 Un Barone, un Marchese in viaggio...  
 Qualche Grande che corre la posta...  
 Forse un Duca... fors' anche di più.  
**Osservate...** si avvanza... si accosta:  
 Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

## SCENA V.

Il Dottore **DULCAMARA** sopra un carro dorato, in piedi. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i Paesani lo circondano.

**DUL.** Udite, udite, o rustici;  
 Attenti, non fiate.  
 Io già suppongo e immagino  
 Che al par di me sappiate,  
 Ch' io sono quel gran medico,  
 Dottore enciclopedico,  
 Chiamato Dulcamara,  
 La cui virtù preclara,  
 E i portentosi infiniti  
 Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.  
 Benefattor degli uomini,  
 Riparator de' mali,  
 In pochi giorni io sgombero,  
 Io spazzo gli spedali,  
 E la salute a vendere,  
 Per tutto il mondo io vo.  
 Compratela, compratela,  
 Per poco io ve la do.  
 È questo l'odontalgico  
 Mirabile liquore.  
 Dei topici e delle cimici  
 Possente distruttore,  
 I cui certificati  
 Autentici, bollati,  
 Toccar, vedere e leggere  
 A ciaschedun farò.

Per questo mio specifico  
 Simpatico, prolifico  
 Un uom settuagenario  
 E valetudinario,  
 Nonno di dieci bamboli  
 Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*  
 In breve settimana  
 Più d' un' afflitta vedova  
 Di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,  
 Ringiovanir bramate?  
 Le vostre rughe incommode  
 Con esse cancellate.  
 Volete voi donzelle  
 Ben liscia aver la pelle?  
 Voi giovani galanti  
 Per sempre avere amanti?  
 Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici,  
 Spedisce gli apopleatici,  
 Gli asmatici, gli asfitici,  
 Gl' isterici, i diabetici;  
 Guarisce timpanitidi,  
 E scrofole e rachitidi,  
 E fino il mal di fegato  
 Che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.

L' ho portato per la posta  
 Da lontano mille miglia.  
 Mi direte: quanto costa?  
 Quanto vale la bottiglia?  
 Cento scudi?... trenta?... venti?..  
 No... nessuno si sgomenti.  
 Per provarvi il mio contento  
 Di sì amico accoglimento,

Io vi voglio, o buona gente,  
Uno scudo regalar.

**CORO** Uno scudo! veramente?  
Più brav' uom non si può dar.

**DUL.** Ecco qua: così stupendo,  
Si balsamico elisire,  
Tutta Europa sa ch' io vendo  
Niente men di nove lire:  
Ma siccome è pur palese,  
Ch' io son nato nel paese,  
Per tre lire a voi lo cedo,  
Sol tre lire a voi richiedo;  
Così chiaro è come il sole,  
Che a ciascuno che lo vuole  
Uno scudo bello e netto  
In sacco io faccio entrar.

Ah! d'amore il caldo affetto  
Gran miracoli può far.

**CORO** È verissimo: porgete.  
Oh! il brav' uom, dottor, che siete.  
Noi ci abbiam del vostro arrivo  
Lungamente a ricordar.

## SCENA VI.

NEMORINO, e detti.

**NEM.** (Ardir. Ha forse il cielo  
Mandato espressamente per mio bene  
Quest' uom miracoloso nel villaggio.  
Della scienza sua voglio far saggio.)  
Dottore... perdonate...  
È ver che possediate  
Segreti portentosi?...

**DUL.** Sorprendenti.  
La mia sacco è di Pandora il vaso.

**NEM.** Avreste voi... per caso...  
La bevanda amorosa  
Della regina Isotta?

- DUL. Ah!... che?... che cosa?
- NEM. Voglio dire... lo stupendo  
Elisir che desta amore...
- DUL. Ah! sì, sì, capisco, intendo.  
Io ne son distillatore.
- NEM. E fia vero?
- DUL. Se ne fa  
Gran consumo in questa età.
- NEM. Oh! fortuna!... e ne vendete?
- DUL. Ogni giorno, a tutto il mondo.
- NEM. E qual prezzo ne volete?
- DUL. Poco... assai... cioè... secondo...
- NEM. Un zecchin... null'altro ho qua...
- DUL. E la somma che ci va.
- NEM. Ah! prendetelo, dottore.
- DUL. Ecco il magico liquore.
- NEM. Obbligato, ah! sì obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà,  
Benedetto chi ti fa!
- DUL. (Nel paese che ho girato  
Più d'un gonzo ho ritrovato,  
Ma un eguale in verità  
Non ve n'è, non se ne dà.)
- NEM. Ehi!... Dottore... un momentino...  
In qual modo usar si puote?
- DUL. Con riguardo, pian pianino  
La bottiglia un po' si scote...  
Poi si stura... ma si bada...  
Che il vapor non se ne vada.  
Quindi al labbro lo avvicini,  
E lo bevi a centellini,  
E l'effetto sorprendente  
Non ne tardi a conseguir.
- NEM. Sul momento?
- DUL. A dire il vero,  
Necessario è un giorno intero.  
(Tanto tempo sufficiente  
Per cavarmela e fuggir.)



- NEM. E il sapore?...
- DUL. Egli è eccellente...  
(È Bordò, non elisir.)
- NEM. Obbligato, ah! sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà,  
Benedetto chi ti fa!
- DUL. (Nei paesi che ho girato  
Più d'un gonzo ho ritrovato;  
Ma un eguale in verità  
Non ve n'è, non se ne dà.)  
Giovinotto! ehi! ehi!
- NEM. Signore?
- DUL. Sovra ciò... silenzio... sai?  
Oggidi spacciar l'amore  
È un affar geloso assai.  
Impacciar se ne potria  
Un tantin l'autorità.
- NEM. Ve ne do la fede mia:  
Nè anche un'anima il saprà.

(a 2)

- DUL. Va, mortale avventurato;  
Un tesoro io t'ho donato:  
Tutto il sesso femminile  
Te doman sospirerà.  
(Ma doman di buon mattino  
Ben lontan sarò di qua.)
- NEM. Ah! Dottor vi do parola  
Ch'io berrò per una sola:  
Nè per altra, e sia pur bella,  
Nè una stilla avanzerà.  
(Veramente amica stella  
Ha costui condotto qua.)

*(Dulcamara entra nell'Osteria)*

## S C E N A V I I.

NEMORINO.

Caro elisir! sei mio!  
 Sì, tutto mio... – Com'esser dee possente  
 La tua virtù, se, non bevuto ancora,  
 Di tanta gioia già mi colmi il petto!  
 Ma perchè mai l'effetto  
 Non ne poss'io vedere  
 Prima che un giorno inter non sia trascorso?  
 Bevasi. – Oh! buono! Oh! carò! – un altro sorso.  
 Oh! qual di vena in vena  
 Dolce calor mi scorre!... ah! forse anch'essa...  
 Forse la fiamma istessa  
 Incomincia a sentir... Certo la sente...  
 Me l'annunzia la gioia e l'appetito  
 Che in me si risvegliò tutto in un tratto.  
*(siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane  
 e frutti e mangia cantando a gola piena.)*  
 La rà, la rà, la rà.

## S C E N A V I I I.

ADINA e detto.

ADI. (Chi è quel matto?)

Traveggo, o è Nemorino?

Così allegro! e perchè?)

NEM. (Diamine! è dessa...

*(si alza per correre a lei, ma si arresta.)*

Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri

Non si stanchi per or. Tant'è domani

Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADI. (Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)

NEM. La rà, la rà, la lera!

Larà, larà, larà.

ADI. (Non so se è finta o vera

La sua giocondità.)

NEM. (Finora amor non sente.)

ADI. (Vuol far l'indifferente.)

- NEM. (Esulti pur la barbara  
Per poco alle mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà.)
- ADI. (Spezzar vorria lo stolido,  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito  
Pesar le sentirà.)
- NEM. La rà, la rà...
- ADI. Bravissimo! (*avvicinandosi a lui*)  
La lezion ti giova.
- NEM. È ver; la metto in opera  
Così, per una prova.
- ADI. Dunque il soffrir primiero?...
- NEM. Dimenticarlo io spero.
- ADI. Dunque l'antico fuoco?...
- NEM. Si estinguerà fra poco.  
Ancora un giorno solo,  
E il core guarirà.
- ADI. Davver me ne consolo...  
Ma pure... si vedrà...
- NEM. (Esulti pur la barbara  
Per poco alle mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà.)
- ADI. (Spezzar vorria lo stolido,  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito  
Pesar le sentirà.)

## SCENA IX.

BELCORE di dentro, indi in iscena, e detti.

- BEL. Tran tran, tran tran, tran tran.  
L'assedio nell'amore  
Troppo m'annoia e stanca.
- ADI. (A tempo vien Belcore.)
- NEM. (È qua quel seccator.)

- BEL. Io vado all' arma bianca *(uscendo)*  
In guerra ed in amor.
- ADI. Ebben, gentil sergente,  
La piazza vi è piaciuta?
- BEL. Difesa è bravamente,  
E invano ell' è battuta.
- ADI. E non vi dice il core  
Che presto cederà?
- BEL. Ah! lo volesse amore!
- ADI. Vedrete che vorrà.
- BEL. Quando? saria possibile!
- NEM. (A mio dispetto io tremo.)
- BEL. Favella, o mio bell' angelo.  
Quando ci sposeremo?
- ADI. Prestissimo.
- NEM. (Che sento?)
- BEL. Ma quando?
- ADI. Fra sei dì. *(guardando Nemorino)*
- BEL. Oh! gioia! son contento.
- NEM. Ah! ah! va ben così.
- BEL. (Che cosa trova a ridere  
Cotesto scimunito?  
Or or lo piglio a scoppole  
Se non va via di qua.
- ADI. (E può sì lieto ed ilare  
Sentir che mi marito!  
Non posso più nascondere  
La rabbia che mi fa.)
- NEM. (Gradasso! ei già s' immagina  
Toccar il ciel col dito:  
Ma tesa è già la trappola,  
Doman se ne avvedrà.)

## SCENA X.

Suona il tamburo: esce GIANNETTA con le Contadine,  
indi accorrono i soldati di Belcore.

- GIA. Signor sergente, signor sergente,  
Di voi richiede la vostra gente.

- BEL. Son qua: che è stato? perchè tal fretta?
- SOL. Son due minuti che una staffetta  
Non so qual ordine per voi recò.
- BEL. Il Capitano... ah! ah! va bene. *(leggendo)*  
Su, camerata: partir conviene.
- CORI Partire!... e quando?
- BEL. Doman mattina.
- CORI O ciel, si presto!
- NEM. *(Afflitta è Adina.)*
- BEL. Espresso è l'ordine — che dir non so.
- CORI Vedete un poco, combinazione!  
Cambiar si presto di guarnigione!  
Dover <sup>5<sup>u</sup></sup> le amanti abbandonar.
- BEL. Espresso è l'ordine — non so che far.  
Carina, udisti? domani addio! *(ad Adina)*  
Almen ricordati dell'amor mio.
- NEM. *(Si, si, domani ne udrai la nuova.)*
- ADI. Di mia costanza ti darò prova:  
La mia promessa rammenterò.
- NEM. *(Si, si, domani te lo dirò.)*
- BEL. Se a mantenerla tu sei disposta,  
Chè non anticipi? che mai ti costa?  
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?
- NEM. *(Fin da quest'oggi!)*
- ADI. *(osservando Nemorino)* *(Si turba, parmi.)*  
Ebben; quest'oggi...
- NEM. Quest'oggi! o Adina!  
Quest'oggi, dici?...
- ADI. E perchè no?
- NEM. Aspetta almeno fin domattina.
- BEL. E tu che c'entri? vediamo un po.
- TUTTI
- NEM. Adina, credimi, te ne scongiuro...  
Non puoi sposarlo... te ne assicuro...  
Aspetta ancora... un giorno appena...  
Un breve giorno... io so perchè.  
Domani, o cara, ne avresti pena,  
Te ne dorresti al par di me.

BEL. Il ciel ringrazia, o babbuino,  
 Che matto, o preso tu sei dal vino!  
 Ti avrei strozzato, ridotto in brani,  
 Se in questo istante tu fossi in te.  
 In fin ch' io tengo a fren le mani,  
 Va via, buffone, ti ascondi a me.

ADI. Lo compatite, egli è un ragazzo:  
 Un malaccorto, un mezzo pazzo:  
 Si è fitto in capo ch' io debba amarlo,  
 Perch' ei delira d' amor per me.  
 (Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,  
 Vo' che pentito mi cada al piè.)

GIA. e Vedete un poco quel semplicione.

CORI Ha pur la strana presunzione:  
 Ei pensa farla ad un sergente,  
 A un uom di mondo, cui par non è.  
 Oh! si per bacco, è veramente  
 La bella Adina boccon per te!

ADI. Andiamo, Belcore, – Si avverta il Notaro.

NEM. Dottore! Dottore!... – Soccorso! riparo!

GIA. e CORI È matto davvero. –

ADI. (Me l' hai da pagar.)

A lieto convito; – amici, v' invito:

BEL. Giannetta, ragazze, – vi aspetto a ballar.

GIA. e CORI Un ballo! un banchetto! – chi può ricusar?

TUTTI

ADI., BEL., GIA. e CORI.

Fra lieti concetti – gioconda brigata,  
 Vogliamo contenti – passar la giornata:  
 Presente alla festa – amore verrà.  
 (Ei perde la testa: – da rider mi fa.)

NEM. Mi sprezza il sergente – mi burla l' ingrata,  
 Zimbello alla gente – mi fa la spietata.  
 L' oppresso mio core – più speme non ha.  
 Dottore! Dottore! – Soccorso! pietà!

(Adina dà la mano a Balcore, Nemorino si smania;  
 gli astanti lo dileggiano.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Interno della Fattoria d'Adina.

ADINA, BELCORE, DULCAMARA e GIANNETTA seduti a tavola.

Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando,

Dicontrò i suonatori del reggimento.

CORO  
Cantiamo , facciamo brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

BEL.  
Per me l'amore e il vino  
Due Numi ognor saranno.  
Compensan d'ogni affanno  
La donna ed il bicchier.

ADI.  
(Ci fosse Nemorino!  
Me la vorrei goder.)

CORO  
Cantiamo , facciamo brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

DUL.  
Poichè cantar vi alletta ,  
Uditemi , signori.  
Ho qua una canzonetta  
Di fresco data fuori ,  
Vivace , graziosa  
Che gusto vi può dar ;  
Purchè la bella sposa  
Mi voglia secondar.

TUTTI  
Sì , sì , l'avremo cara :  
Dev'esser cosa rara ,  
Se il grande Dulcamara  
È giunta a contentar.

DUL. *La Nina gondoliera,*  
*(cava di saccoccia alcuni librettini, e ne dà uno ad Adina)*  
*E il Senator Tredenti.*  
*Barcaruola a due voci. - Attenti.*

TUTTI *Attenti.*

## STROFA I.

DUL. *Io son ricco, e tu sei bella,*  
*Io ducati e vezzi hai tu:*  
*Perchè a me sarai rubella,*  
*Nina mia, che vuoi di più?*

ADI. *Quale onore! - Un Senatore*  
*Me d'amore - supplicar!*  
*Ma, modesta gondoliera,*  
*Un par mio mi vo' sposar.*

DUL. *Idol mio, non più rigor;*  
*Fa felice un Senator.*

ADI. *Eccellenza, troppo onor.*  
*Io non merto un Senator.*

## STROFA II.

DUL. *Adorata Barcaruola,*  
*Prendi l'oro e lascia amor;*  
*Lieve è questo, e lieve vola;*  
*Pesa quello, e resta ognor.*

ADI. *Quale onore! - Un Senatore*  
*Me d'amore - supplicar!*  
*Ma Zanetto - è giovinetto;*  
*Ei mi piace, e il vo' sposar.*

DUL. *Idol mio non più rigor;*  
*Fa felice un Senator.*

ADI. *Eccellenza! troppo onor.*  
*Io non merto un Senator.*

TUTTI *Bravo, bravo Dulcamara!*  
*La canzone è cosa rara.*  
*Sceglie meglio non può certo*  
*Il più esperto - cantator.*

DUL. *Il dottore Dulcamara*  
*In ogni arte è professor. (viene un notaro)*



BEL. Silenzio! – È qua il Notaro,  
Che viene a compier l'atto  
Di mia felicità.

TUTTI Sia il ben venuto!

DUL. T'abbraccio, e ti saluto  
O medico d'Amor, spezial d'Imene.

ADI. (Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)

BEL. Andiam, mia bella Venere...  
Ma in quelle luci tenere  
Qual veggio nuvoletto?

ADI. Non è niente.  
(S'egli non è presente,  
Compita non mi par la mia vendetta.)

BEL. Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

TUTTI Cantiamo ancora un brindisi  
A sposi così amabili:  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

(partono tutti. Dulcamara ritorna indietro, e si rimette a tavola.)

## SCENA II.

DULCAMARA, indi NEMORINO.

DUL. Le feste nuziali  
Son piacevoli assai; ma quel che in esse  
Mi dà maggior diletto  
È l'amabile vista del banchetto.

NEM. Ho veduto il Notaro: *(sopra pensiero)*  
Sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza,  
Nemorino, per te; spezzato ho il core.

DUL. *Idol mio non più rigor; (cantando fra i denti)*  
*Fa felice un Senator.*

NEM. Voi qui, dottore!

DUL. Sì, m'han voluto a pranzo  
Questi amabili sposi, e mi diverto  
Con questi avanzi.

NEM. Ed io son disperato,  
Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo

D'essere amato... prima di domani...  
Adesso... su due pie'.

DUL. (*s' alza*) (Cospetto, è matto!)

Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

NEM. E veramente amato

Sarò da lei?

DUL. Da tutte: io te 'l prometto.

Se anticipar l'effetto

Dell'elisir tu vuoi, bevine tosto

Un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

NEM. Caro dottor, una bottiglia ancora.

DUL. Ben volontier. Mi piace

Giovare a' bisognosi. — Hai tu danaro?

NEM. Ah! non ne ho più.

DUL. Mio caro,

La cosa cambia aspetto. A me verrai

Subito che ne avrai. Vieni a trovarmi.

Qui presso, alla Pernice.

Ci hai tempo un quarto d'ora. (*parte*)

### SCENA III.

NEMORINO, indi BELCORE.

NEM. (*si getta sopra una panca*) Oh! me infelice!

BEL. La donna è un animale

Stravagante davvero. Adina m'ama,

Di sposarmi è contenta, e differire

Pur vuol fino a sta sera!

NEM. (Ecco il rivale!

Mi spezzerei la testa di mia mano.)

BEL. (Ebbene — che cos'ha questo baggiano?)

Ehi, ehi, quel giovinotto!

Cos'hai che ti disperì?

NEM. Io mi dispero...

Perchè non ho danaro... e non so come,

Non so dove trovarne.

BEL. Eh! scimunito!

Se danari non hai,

Fatti soldato... e venti scudi avrai.

NEM. Venti scudi!

BEL. E ben sonanti.

NEM. Quando? adesso?

BEL. Sul momento.

NEM. (Che far deggio?)

BEL. E coi contanti,

Forse un grado al reggimento.

NEM. Ah! non è l'ambizione.

Che seduce questo cor.

BEL. Se è l'amore, in guarnigione

Non ti può mancar l'amor.

a 2

NEM. (Ai perigli della guerra

Io so ben che esposto sono:

Che doman la patria terra,

Zio, congiunti, ahimè, abbandonano...

Ma so pur che, fuor di questa,

Altra strada a me non resta

Per poter del cor d'Adina

Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina

Fin la vita può lasciar.)

BEL. Del tamburo al suon vivace,

Tra le file e le bandiere,

Aggirarsi amor si piace

Con le vispe vivandiere:

Sempre lieto, sempre gaio

Ha di belle un centinaio;

Di costanza non s'annoia,

Non si perde a sospirar.

Credi a me: la vera gioia

Accompagna il militar.

NEM. Venti scudi!

BEL. Su due piedi.

NEM. Ebben, vada. Li prepara.

BEL. Ma la carta che tu vedi

Pria di tutto dèi segnar.

Qua una crocè. (*Nemorino segna e prende la borsa*)

NEM. (*Dulcamara.*

Volo tosto a ricercar.)

a 2

BEL. Qua la mano, giovinotto,  
Dell'acquisto mi consolo:  
In complesso, sopra e sotto  
Tu mi sembri un buon figliuolo.  
Sarai presto caporale,  
Se me prendi ad esemplar.

(*Ho ingaggiato il mio rivale:  
Anche questa è da contar.*)

NEM. Ah! non sai chi m' ha ridotto  
A tal passo, a tal partito:  
Tu non sai qual cor sta sotto  
A quest' umile vestito;  
Quel che a me tal sòmma vale  
Non potresti immaginar.

(*Ah! non v' ha tesoro eguale,  
Se riesce a farmi amar.*)

(*partono*)

## SCENA IV.

Rustico cortile aperto nel fondo.

GIANNETTA, e PAESANE.

CORO Saria possibile?

GIA. Possibilissimo.

CORO Non è probabile.

GIA. Probabilissimo.

CORO Ma come mai? — ma d'onde il sai?  
Chi te lo disse? chi è? dov'è?

GIA. Non fate strepito: parlate piano:  
Non anco spargere si può l' arcano.  
È noto solo — al merciajuolo:  
Che in confidenza l' ha detto a me.

CORO Il merciajuolo! l' ha detto a te!  
Sarà verissimo... oh!... bella affè.

GIA. Sappiate dunque che l'altro di  
 Di Nemorino lo zio morì;  
 Che al giovinotto lasciato egli ha  
 Cospicua, immensa eredità.  
 Ma zitte... piano... per carità.  
 Non deve dirsi.

CORO. Non si dirà.

TUTTE Or Nemorino è milionario...  
 È l'Epulone del circondario...  
 Un uom di vaglia, un buon partito...  
 Felice quella cui fia marito!  
 Ma zitte... piano... per carità  
 Non deve dirsi, non si dirà.

*(veggono Nemorino che si avvicina, si ritirano in disparte)*

## SCENA V.

NEMORINO, e dette.

NEM. Dell'elisir mirabile  
 Bevuto ho in abbondanza,  
 E mi promette il medico  
 Cortese ogni beltà.  
 In me maggior del solito  
 Rinata è la speranza,  
 L'effetto di quel farmaco  
 Già, già sentir si fa.

CORO (È ognor negletto ed umile:  
 La cosa ancor non sa.)

NEM. Andiam. *(per uscire)*

GIA. CORO Serva umilissima. *(inchinandolo)*

NEM. Giannetta!

CORO *(l'una dopo l'altra)* A voi m'inchino.

NEM. *(Cos'han coteste giovani?) (fra sè meravigliato)*

GIA. CORO Caro quel Nemorino!  
 Davvero ch'egli è amabile;  
 Ha l'aria da signor.

NEM. *(Capisco: è questa l'opera  
 Del magico liquor.)*

## SCENA VI.

ADINA e DULCAMARA in disparte marayigliati  
al veder Nemorino corteggiato dalle Villanelle, e detti.

ADI. DUL. Che vedo?

NEM. Ah! ah! è bellissima!

Dottor, diceste il vero. (*vedendo Dulcamara*)

Già per virtù simpatica

Toccato o a tutte il cor.

ADI. Che sento?

DUL. E il deggio credere!

Vi piace!

(*alle Paesane*)

CORO Oh! sì, davvero.

È un giovane che merita

Da noi riguardo e onor.

TUTTI

DUL. (In cado dalle nuvole,

Il caso è strano e novo;

Sarei d' un filtro magico

Davvero possessor!)

NEM. (Non ho parole a esprimere

Il giubilo ch' io provo;

Se tutte, tutte m' amano,

Dev' ella amarmi ancor.)

ADI. (Credea trovarlo a piangere,

E in giuoco e in feste il trovo:

Ah! non saria possibile,

Se a me pensasse ancor!)

GIA. CORO (Oh! il vago, il caro giovane!

Da lui più non mi movo:

Vo' fare l' impossibile

Per ispirargli amor.)

GIA. Qui presso all' ombra aperto è il ballo

Voi pur verrete?

(*a Nemorino*)

NEM. Oh! senza fallo.

GIA. CORO E ballerete?

GIA. Con me.

CORO Con me.

- GIA. Io son la prima.
- CORO Son io, son io.
- GIA. Io l' ho impegnato.
- CORO Anch' io, anch' io.
- GIA. CORO Venite. (*strappandoselo l' una dall' altra*)
- NEM. Piano.
- CORO Scegliete.
- NEM. Adesso.
- (*a Giannetta*) Te per la prima; poi te, poi te. (*alle altre*)
- DUL. Misericordia! con tutto il sesso!  
Un danzatore - egual non v' è.
- ADI. Ehi, Nemorino. (*avanzandosi*)
- NEM. (Oh! Cielo! anch' essa!)
- DUL. (Ma tutte, tutte!)
- ADI. A me t' appressa.  
Belcor m' ha detto, che, lusingato  
Da pochi scudi, ti fai soldato.  
Soldato! oh! diamine!
- CORO
- ADI. Tu fai gran fallo.  
Su tale oggetto parlar ti vo'.
- NEM. Parlate io v' odo. (*odesi la musica del ballo*)
- GIA. CORO Il ballo, il ballo!...
- NEM. (*al Coro*) È vero, è vero? Or or verrò. (*ad Adina*)
- TUTTI
- NEM. (Io già m' immagino che cosa brami.  
Già senti il farmaco, di cor già m' ami.  
Le smanie e i palpiti di core amante  
Un solo istante - hai da provar.)
- ADI. (Oh come rapido fu il cambiamento!  
Dispetto insolito in cor ne sento.  
O amor, ti vendichi di mia freddezza;  
Chi mi disprezza - mi è forza amar.)
- DUL. (Sì, tutte l' amano, oh meraviglia!  
Cara, mirabile la mia bottiglia!  
Già mille piovono zicchin di peso:  
Comincio un Creso - a diventar.)
- GIA. e (Di tutti gli uomini del suo villaggio  
CORO Costei s' immagina aver l' omaggio:

Ma questo giovane sarà, lo giuro,  
Un osso duro da rosicchiar.)

(*Nemorino parte con Giannetta e col Coro.*)

## SCENA VII.

ADINA, e DULCAMARA.

ADI. Come se'n va contento!

DUL. La lode è mia.

ADI. Vostra, o dottor?

DUL. Sì, tutta,

La gioia è al mio comando,  
Io distillo il piacer, l'amor lambiccò,  
Come l'acqua di rose; e ciò che adesso  
Vi fa maravigliar nel giovinotto,  
Tutto portento egli è del mio decotto.

ADI. Pazzie!

DUL. Pazzie, voi dite?

Incredula! pazzie! Sapete voi  
Dell'Alchimia il poter, il gran valore  
Dell'Elisir d'amore  
Della regina Isotta?

ADI. Isotta!

DUL. Isotta.

Io n'ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.

ADI. (Che ascolto?) E a Nemorino

Voi deste l'Elisir?

DUL. Ei me lo chiese

Per ottener l'affetto  
Di non so qual crudele...

ADI. Ei dunque amava?

DUL. Languiva, sospirava

Senz'ombra di speranza; e, per avere  
Una goccia del farmaco incantato,

Senza troppo pensar, si fe' soldato.

ADI. (Quanto amore! ed io, spietata!

Tormentai sì nobil cor.)

DUL. (Essa pure è innamorata:

Ha bisogno del liquor.)



- ADI. Dunque... adesso... è Nemorino  
In amor sì fortunato!...
- DUL. Tutto il sesso femminino  
È pel giovine impazzato.
- ADI. E qual donna è a lui gradita?  
Qual fra tante è preferita?
- DUL. Egli è il gallo della Checca  
Tutte segue; tutte becca.
- ADI. (Ed io sola, sconsigliata,  
Possedea quel nobil cor!)
- DUL. (Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor.)  
Bella Adina! qua un momento...  
Più d'appresso... su la testa.  
Tu sei cotta... io l'argomento  
A quell'aria afflitta e mesta.  
Se tu vuoi?...
- ADI. S'io vo'? che cosa?
- DUL. Su la testa, o schizzinosa!  
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,  
Che il tuo mal guarir potrà.
- ADI. Ah! Dottor sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.
- DUL. Vuoi vederti mille amanti,  
Spasimar, languire al piede?
- ADI. Non saprei che far di tanti:  
Il mio core un sol ne chiede.
- DUL. Render vuoi gelose, pazze,  
Donne, vedove, ragazze?
- ADI. Non mi alletta, non mi piace,  
Di turbar altrui la pace.
- DUL. Conquistar vorresti un ricco?
- ADI. Di ricchezze io non mi pieco.
- DUL. Un Contino? un Marchesino?
- ADI. Io non vo' che Nemorino.
- DUL. Prendi su la mia ricetta,  
Che l'effetto ti farà.
- ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.

DUL. Sconsigliata! e avresti ardire  
 Di negare il suo valore!  
 ADI. Io rispetto l' Elisire,  
 Ma per me ve n' ha un maggiore:  
 Nemorin, lasciata ogni altra,  
 Tutto mio, sol mio sarà.  
 DUL. (Ahi! Dottore è troppo scaltra:  
 Più di te costei ne sa.)

a 2

ADI. Una tenera occhiatina,  
 Un sorriso, una carrezza,  
 Vincer può chi più si ostina,  
 Ammollir chi più ci sprezza.  
 Ne ho veduti tanti e tanti  
 Presi, colti, spasimanti,  
 Che nemmeno Nemorino  
 Non potrà da me fuggir.  
 La ricetta è il mio visino,  
 In quest' occhi è l' elisir.  
 DUL. Sì, lo vedo, o bricconcella,  
 Ne sai più dell' arte mia:  
 Questa bocca così bella  
 È d' amor la spezieria;  
 Hai lambiccio ed hai fornello  
 Caldo più di un mongibello,  
 Per filtrar l' amor che vuoi,  
 Per bruciare e incenerir.  
 Ah! vorrei cambiar coi tuoi  
 I miei vasi d' Elisir.

*(partono)*

## SCENA VIII.

NEMORINO.

Una furtiva lagrima  
 Negli occhi suoi spuntò...  
 Quelle festose giovani  
 Invidiar sembrò...  
 Che più cercando io vo?  
 M' ama, lo vedo.

Un solo istante i palpiti  
 Del suo bel cor sentir!...  
 Co' suoi sospir' confondere  
 Per poco i miei sospir'!  
 Cielo, si può morir;  
 Di più non chiedo.

Eccola... Oh! qual le accresce  
 Beltà l' amor nascente!  
 A far l' indifferente  
 Si seguiti così, finchè non viene  
 Ella a spiegarsi.

## SCENA IX.

ADINA e NEMORINO.

ADI. Nemorino!... ebbene?

NEM. Non so più dove io sia: giovani e vecchie,  
 Belle e brutte mi voglion per marito.

ADI. E tu?

NEM. A verun partito  
 Appigliarmi non posso: attendo ancora...  
 La mia felicità... (ch' è pur vicina.)

ADI. Odimi.

NEM. (*allegro*) (Ah! ah! ci siamo.) Io v' odo, Adina.

ADI. Dimmi; perchè partire,  
 Perchè farti soldato hai risoluto?

NEM. Perchè?... perchè ho voluto  
 Tentar se con tal mezzo il mio destino  
 Io potea migliorar.

ADI. La tua persona...  
 La tua vita ci è cara... Io ricomprai  
 Il fatale contratto da Belcore.

NEM. Voi stessa!... (È naturale; opra è d' amore.)

ADI. Prendi: per me sei libero:  
 Resta nel suol natio;  
 Non v' ha destin sì rio,  
 Che non si cangi un dì. (*gli porge il contratto*)

Qui, dove tutti t' amano,  
Saggio, amoroso, onesto,  
Sempre scontento e mesto  
No, non sarai così.

NEM.

Ma se non m' ami...

ADI.

Ah! sappilo,  
Tu mi sei caro, e t' amo:  
Farti felice io bramo  
Del mio costante amor.

NEM.

Oh! gioia inesprimibile!  
Non m' ingannò il dottor.

## SCENA X.

BELCORE, SOLDATI e tutto il Villaggio.

ADI.

Tu sei mio sposo.

BEL.

Oh Diavolo!

Sposo?... ci canzoniamo!

CORO

Brava davvero, bravissima!

Alfin ti colse amor.

ADI.

Nel dolce incanto - di tal momento

Balzar io sento - di gioia il cor.

In te soltanto - rapita è l' alma

Nella tua calma - respiro ancor.

Ah! pria che al giubilo - soccomba il core

Al petto stringimi - sgombra il timore

Immensa è l' estasi - del mio piacer.

NEM.

Per tanto giubilo - è angusto il petto

Vive ogni affetto - nel tuo pensier.

BEL.

L' affare è serio! - s' aman, cospetto!

Mi fa dispetto - tanto piacer.

CORO

Puro e dolcissimo - è il loro affetto;

Del suo diletto - si de' goder.

BEL. È proprio vero?

ADI.

Ella è così, Belcore;

E convien darsi pace ad ogni patto.

Egli è mio sposo: quel che è fatto...

BEL.

È fatto.

Tientelo pur, briccona.  
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;  
E mille e mille ne otterrà Belcore.

## SCENA ULTIMA.

DULCAMARA, e detti.

DUL. Ve le darà questo elisir d' amore.

NEM. Caro dottor, felice

Io son per voi.

TUTTI

Per lui!!

DUL.

Per me. - Sappiate

Che Nemorino è divenuto a un tratto

Il più ricco castaldo del villaggio...

Poichè morto è lo zio...

ADI. NEM.

Morto lo zio!

GIA. DON. Io lo sapeva...

DUL.

Lo sapeva anch' io.

Ma quel che non sapete,

Nè potreste saper, egli è che questo

Sovrumano elisir può in un momento,

Non solo rimediare al mal d' amore,

Ma arricchir gli spiantati.

CORO

Oh! il gran liquore!

DUL.

Ei corregge ogni difetto;

Ogni vizio di natura,

Ei fornisce di belletto

La più brutta creatura:

Camminar ei fa le rozze,

Schiaccia gobbe, appiana bozze,

Ogni incomodo tumore

Copre sì, che più non è...

CORO

Qua, dottore, a me, dottore...

Un vasetto... due... tre...

DUL.

Egli è un' offa seducente

Pei guardiani scrupolosi;

E un sonnifero eccellente  
 Per le vecchie e pei gelosi;  
 Dà coraggio alle figliuole  
 Che han paura a dormir sole;  
 Svegliarino è per l'amore  
 Più potente del caffè.

CORO Qua, dottore... a me, dottore...  
 Un vasetto... due... tre.

*(giunge la carrozza di Dulcamara; egli vi sale, tutti la circondano)*

DUL. Prediletti dalle stelle,  
 Io vi lascio un gran tesoro;  
 Tutto è in lui; salute e belle,  
 Allegria, fortuna ed oro.  
 Rinverdite, rifiorite,  
 Impinguate ed arricchite:  
 Dell' amico Dulcamara  
 Ei vi faccia ricordar.

CORO Viva il grande Dulcamara,  
 Dei dottori la fenice.

NEM. Io gli debbo la mia cara.

ADI. Per lui solo io son felice.

a 2 Del suo farmaco l' effetto  
 Non potrò giammai scordar.

BEL. Ciarlatano maledetto,  
 Che tu possa ribaltar!

*(il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si move.  
 Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano)*

CORO Viva il grande Dulcamara,  
 La fenice dei dottori!  
 Con salute con tesori  
 Possa presto a noi tornar.



ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI  
PUBBLICATI DA F. LUCCA

- |                             |  |                                       |
|-----------------------------|--|---------------------------------------|
| * Adelia.                   | * Griselda.                                | * La Vivandiera per amore.            |
| * Allan Cameron.            | * I due Figaro.                            | L'Elisir d'Amore.                     |
| Anna Bolena.                | * I Falsi Monetari                         | * Leonora.                            |
| * Armando il Gondoliero.    | * I Gladiatori.                            | * Le Nozze di Messina                 |
| * Atala.                    | * Il Birrajo di Preston.                   | L'Italiana in Algeri.                 |
| * Attila.                   | * Il Convito di Baldassarre.               | Lucia di Lammermoor.                  |
| Barbiere di Siviglia.       | * Ildegonda.                               | Lucrezia Borgia.                      |
| Beatrice di Tenda.          | * I Martiri.                               | * Ludro.                              |
| Belisario.                  | * I Masnadieri.                            | * Luigi V.                            |
| Capuleti.                   | * Il Borgomastro di Schiedam.              | * Luisella, o La Cantatrice del Molo. |
| * Caterina Howard.          | * Il Corsaro.                              | * L'Uomo del mistero.                 |
| * Cellini a Parigi.         | * Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i>             | * L'osteria d'Andujar                 |
| Chi dura vince.             | * Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i> | * Marco Visconti.                     |
| * Clarice Visconti.         | * Il Mantello.                             | * Maria Regina d'Inghilterra.         |
| * Cristoforo Colombo.       | * Il Reggente.                             | Marino Faliero.                       |
| <i>Ode Sinfonia.</i>        | * Il Ritorno di Columella.                 | * Margherita.                         |
| * Dante e Bice.             | * Il Templario.                            | * Matilde di Scozia.                  |
| * Don Crescendo.            | Il Turco in Italia.                        | * Medea.                              |
| * Don Pelagio.              | * La Cantante.                             | * Mignonné Fan-fan.                   |
| * Dott. Bobolo.             | * La Favorita.                             | Mosè.                                 |
| * Due Mogli in una.         | * La Figlia del Proscritto.                | * Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale |
| * Elena di Tolosa.          | * La Figlia del Regg.                      | Otello.                               |
| Elisa.                      | * La Maschera.                             | * Paolo e Virginia.                   |
| * Elvina.                   | * La Prova d'un'Opera Seria.               | * Poliuto.                            |
| Eran due or son tre.        | * La Regina di Leone.                      | Roberto Dèvereux.                     |
| Esmeralda.                  | * L'arrivo del sig. zio.                   | * Roberto il Diavolo.                 |
| * Ester d'Engaddi.          | La Sonnambula.                             | Scaramuccia.                          |
| Folco d'Arles.              | La Straniera.                              | * Ser Gregorio.                       |
| * Funerali e Danze.         | * La Valle d'Andora.                       | Un'Avventura di Scaramuccia.          |
| * Gabriella di Vergy.       | * La Villana Contessa.                     | * Violetta.                           |
| Gemma di Vergy.             | * Lazzarello.                              | * Virginia                            |
| * Giovanna di Castiglia     |  |                                       |
| * Giovanna Prima di Napoli. |  |                                       |
| * Giralda.                  |  |                                       |
| * Gli Ugonotti.             |  |                                       |

NB. Quegli segnati col (\*) sono di Proprietà del suddetto Editore.